



La bacheca dei lavoratori

Noi dell'Om C'è chi scappa e chi promette Noi aspettiamo

L'Om di Modugno (285 dipendenti) costruisce carrelli per Kion, multinazionale tedesca che ad agosto ha deciso di chiudere un'azienda che lavora a pieno ritmo. Il ministero dello Sviluppo aveva messo in piedi una cordata per riconvertire la produzione. Ma l'affare è saltato a firma vicina. Ieri ha chiesto tempo per una nuova cordata.



Vito Bottalico dipendente Om Modugno (Ba)

Ieri il ministero ci ha chiesto ancora tempo per trovare una soluzione. Ma il 31 marzo parte la mobilità, le lettere ci sono già arrivate. Di tempo ne abbiamo pochissimo. È successo tutto insieme, quasi all'improvviso. Io, come quasi tutti i miei colleghi, lavoro qui da 22 anni e l'azienda è sempre andata bene. L'aprile scorso siamo andati ad incontrare in Germania la proprietà che ci aveva detto che le nostre famiglie non correvano alcun rischio e dopo due mesi ha annunciato la chiusura. Ad agosto eravamo al ministero e che insieme alle istituzioni locali si è impegnato per la re-industrializzazione e si è arrivati alla proposta di Marco Saltalamacchia, già numero uno di Bmw Italia. Aveva messo assieme una cordata per costruire taxi ibridi, una batteria con motore a scoppio a gasolio che funziona come una dinamo. Il 21 dicembre abbiamo raggiunto l'apoteosi con la presentazione del progetto. Ma poi sono iniziati i ritardi, le voci. E il 28 febbraio è arrivata la doccia fredda: l'accordo è saltato sembra perché uno dei quattro soci, Landi, si è tirato indietro. Ma la motivazione non ci convince. Ora il Ministero ci dice che serve tempo per rimettere in piedi una cordata. Noi nel frattempo abbiamo continuato a lavorare a pieno ritmo e, velatamente, intanto l'azienda ha fatto capire che ci sarebbero 2 milioni e mezzo a nostra disposizione se in cambio produciamo altri 300 carrelli. Ma noi abbiamo dignità e orgoglio e non vogliamo saperne niente. Abbiamo un solo obiettivo: vogliamo lavoro, non soldi.

(a cura di Massimo Franchi)

→ **I tir** a due piani che trasportano vetture sono fermi da venti giorni
→ **Il Lingotto:** se non si torna alla normalità costretti a bloccare i siti

Le bisarche sono in sciopero Fiat: verso lo stop delle attività

La Fiat con un comunicato ha annunciato di poter perdere il 10% del proprio fatturato, a marzo, a causa dello sciopero messo in atto dalle bisarche, i "tir a due piani" utilizzati per il trasporto di vetture.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO

«La nostra produzione è a rischio a causa dello sciopero delle bisarche (autocarro a due piani, ndr)», firmato Fiat.

Ieri la casa automobilistica torinese ha sorpreso tutti con un comunicato in cui denuncia le difficoltà dovute allo sciopero indetto da venti giorni dagli autisti dei così detti "tir a due piani", quelli adibiti al trasporto di autoveicoli.

CONSEGUENZE

«Da 20 giorni uno sciopero dei servizi di autotrasporto a mezzo bisarca in Italia» recita il comunicato della casa torinese «sta creando forti disagi a tutto il settore automobilistico ed in particolare a Fiat Group Automobiles. Questa situazione ha generato e

continua a generare lunghi e numerosi ritardi nelle consegne delle vetture ai Concessionari e ai Clienti.

Questa situazione porta Fiat Group Automobiles a ridurre sensibilmente, o addirittura bloccare le attività produttive in alcuni stabilimenti, con un forte impatto sulle fatturazioni e sulle immatricolazioni in Italia ed all'estero, che si stima possa essere intorno al 10%».

Lo sciopero è stato messo in atto da alcune associazioni che rappre-

La protesta

Le aziende proprietarie delle bisarche rischiano di chiudere i battenti

sentano le aziende che operano nel settore ed anche se all'inizio non sembrava poter creare gravi danni, dopo quasi tre settimane il fermo ha portato ad una situazione di grande disagio nella rete stradale del Centro-Sud e negli snodi portuali.

Trasportounito-Fiap, la sigla più importante tra quelle che hanno organizzato lo sciopero, in una

nota ha risposto alla Fiat spiegando come «la protesta va ormai avanti da diverse settimane, nella totale assenza di risposte da parte del governo e della committenza e si profila un vero e proprio tracollo del settore: entro aprile tutte le aziende potrebbero assumere decisioni ultimative, sospendendo o trasferendo l'attività con conseguente perdita di 1.200 posti di lavoro».

COSTI

Trasportounito-Fiap mette soprattutto in luce una situazione economica molto difficile: «Vi sono delle evidenti distorsioni di mercato, che vanno dalla committenza (operatori logistici e primi vettori) che speculano sul settore. A titolo di esempio a chi acquista un'auto ad Avellino (per esempio una Fiat 500) viene applicato un costo di trasporto per 530 euro mentre l'impresa di autotrasporto che effettivamente trasporta l'auto da Fiumicino ad Avellino riceve per quella vettura non più di 17 euro. Di qui la pratica impossibilità di far fronte ai costi di gestione delle imprese».❖

In breve

EURO/DOLLARO 1,3091

FTSE MIB
16.850,32
+0,31%

ALL SHARE
17.863,70
+0,30%

TRASPORTI

Orsa: «Sciopero riuscito»

Lo sciopero proclamato dall'Orsa nel trasporto locale ha registrato ieri «un'altissima adesione con metro e servizi pubblici fermi dalla mattinata». Lo riferisce il sindacato ricordando che lo stop è stato indetto «per rinnovare un contratto scaduto da oltre 3 anni».

UNICREDIT

Credito: 75 miliardi per imprese e famiglie

Nei prossimi quattro anni Unicredit metterà a disposizione 40 miliardi di euro per le imprese italiane e 35 miliardi di credito aggiuntivo per le famiglie. Lo ha annunciato l'amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni. Quindicimila imprese, è stato spiegato, verranno accompagnate «nel percorso di internazionalizzazione per valorizzare il made in Italy», ha spiegato Ghizzoni. L'istituto di credito scommette sui settori di punta del made in Italy: agroalimentare, turismo, sistema moda, arredamento/design e meccanica.

PIAGGIO

Nuovo design center in California

Nel 2011 il gruppo Piaggio ha raggiunto negli Usa le 10.300 unità vendute (+63%) per un fatturato di 35,4 milioni di euro (+53%). Cresciuta dal 27% al 30% la quota nel mercato scooter locale, con la Vespa, le due ruote europeo più vendute negli Usa. Lo afferma il numero uno del gruppo, Roberto Colaninno, annunciando l'apertura del nuovo «Advanced design center» che avrà sede a Pasadena, in California. Il centro lavorerà in sinergia con il centro stile del Gruppo Piaggio e con i centri di ricerca in Italia, Cina, India e Vietnam.